

Pratiche di scrittura creativa nella scuola primaria. Un'analisi qualitativa dei processi di rielaborazione degli stereotipi di genere

Gaetano Monaco^{*}, Matteo Conte^{**}, Rosa Minerva^{***}

Riassunto: Il contributo presenta uno studio di caso a orientamento qualitativo condotto in due classi quinte di scuola primaria, finalizzato a esplorare il potenziale pedagogico della scrittura creativa come dispositivo di rinegoziazione simbolica degli stereotipi di genere. Attraverso un percorso laboratoriale basato sul rovesciamento narrativo dei ruoli tradizionali, gli alunni sono stati coinvolti nella produzione di “storie al contrario”, integrate da momenti riflessivi e rappresentazioni iconiche. L'intervento, articolato in quattro fasi, ha assunto la scrittura come pratica trasformativa e generativa di senso, valorizzando la narrazione quale spazio di costruzione identitaria e di esplorazione del possibile. L'analisi qualitativa delle produzioni testuali e grafiche evidenzia processi di riconfigurazione dell'immaginario, caratterizzati dalla progressiva dissociazione tra competenza, cura e appartenenza di genere, nonché dall'emergere di configurazioni alternative dei ruoli familiari e professionali. I risultati suggeriscono che la scrittura creativa, quando concepita come pratica esplorativa, può favorire forme iniziali di pensiero critico già in età evolutiva, configurandosi come ambiente pedagogico generativo. Il contributo discute inoltre il ruolo della scuola come spazio privilegiato di elaborazione simbolica e sottolinea il valore della scrittura quale strumento educativo capace di intrecciare riflessione individuale, immaginazione sociale e apertura al cambiamento.

Parole chiave: scrittura creativa, stereotipi di genere, ricerca qualitativa, narrazione educativa, scuola primaria.

English title: A Qualitative Analysis of Gender Stereotype Reworking Processes.

Abstract: This paper presents a qualitative case study conducted in two fifth-grade primary school classes, aimed at exploring the pedagogical potential of creative writing as a device for the symbolic renegotiation of gender stereotypes. Through a workshop-based pathway grounded in the narrative reversal of traditional roles, pupils were engaged in the production of “reverse stories,” complemented by reflective activities and visual representations. The intervention, structured in four phases, approached writing as a transformative and meaning-generative practice, valuing narration as a space for identity construction and for the exploration of possible worlds. Qualitative analysis of students' written and graphic productions reveals processes of imaginative restructuring, characterised by a progressive dissociation between competence, care, and gender affiliation, as well as by the emergence of alternative configurations of family

* Università di Bari Aldo Moro. Email: g.monaco19@phd.uniba.it

** Università Telematica IUL. Email: m.conte@iuline.it

*** Università di Bari Aldo Moro. Email: rosa.minerva@uniba.it

Il contributo è il risultato di un lavoro di ricerca condiviso tra gli Autori, che ne hanno congiuntamente definito l'impianto teorico, metodologico e interpretativo. Ai fini delle responsabilità scientifiche, a Gaetano Monaco sono attribuiti i paragrafi 3 e 4, i paragrafi 2 e 6 a Matteo Conte, i paragrafi 1 e 5 a Rosa Minerva.

and professional roles. Findings suggest that creative writing, when conceived as an exploratory practice, can foster early forms of critical thinking already in childhood, configuring itself as a generative pedagogical environment. The paper also discusses the role of school as a privileged space for symbolic elaboration and highlights writing as an educational tool capable of intertwining individual reflection, social imagination, and openness to change.

Keywords: creative writing, gender stereotypes, qualitative research, educational narration, primary school.

1 Introduzione

Negli ultimi anni, il dibattito pedagogico ha progressivamente attribuito alla creatività un ruolo centrale nei processi educativi, riconoscendola come competenza complessa, situata e coltivabile, intimamente connessa alla costruzione dei significati e alla rielaborazione dell'esperienza personale e collettiva, superando gradualmente visioni riduttive che per lungo tempo l'avevano confinata a dote innata e prerogativa di pochi. Parlare, quindi, di una pedagogia della creatività implica interrogare criticamente i quadri operativi attraverso cui essa può essere educata, praticata e resa oggetto di riflessione, tenendo insieme dimensioni cognitive, simboliche, affettive e sociali (Travaglini, 2020; Grainger *et al.*, 2005).

Questa prospettiva appare particolarmente evidente quando la creatività viene messa in dialogo con la scrittura, intesa sia come gesto grafico-espressivo, ma anche e soprattutto come pratica narrativa capace di configurare mondi possibili. Nel contesto della scuola primaria, la scrittura assume un valore ancora più rilevante: offre, cioè, ai bambini occasioni di sperimentazione immaginativa e di elaborazione critica, accompagnandoli verso la progressiva strutturazione del pensiero simbolico e la costruzione dell'identità (Coccimiglio & Morani, 2025, 144ss).

La scuola, in quanto ambiente privilegiato per l'attivazione di pratiche creative orientate alla scrittura, è chiamata a riconoscere alla narrazione una funzione formativa centrale, intesa al tempo stesso come mediazione pedagogica capace di rendere visibili gli schemi impliciti che organizzano l'esperienza e come spazio simbolico protetto in cui tali schemi possono essere interrogati e messi in discussione. Tra tali schemi, un ruolo significativo è giocato dagli stereotipi di genere, che permeano precocemente l'immaginario infantile, influenzando aspettative, aspirazioni e rappresentazioni dei ruoli sociali (Serravalle Porzio, 2000; Buccini, 2020; Martin & Ruble, 2010). L'educazione alla scrittura creativa può, sulla base di tali premesse, diventare occasione per avviare processi di decostruzione simbolica, capace di mettere nelle condizioni i bambini di sperimentare configurazioni alternative del possibile attraverso il racconto.

Il presente contributo si inserisce in tale cornice, presentando un'esperienza concreta di impiego della scrittura creativa in ambito scolastico come occasione di riflessione pedagogica sugli stereotipi di genere. Viene presentato uno studio di caso condotto in due classi quinte di scuola primaria, basato su un percorso laboratoriale di produzione di storie al rovescio, in cui gli alunni sono stati invitati a invertire i ruoli

tradizionalmente attribuiti a uomini e donne, al fine di esplorare criticamente le rappresentazioni sociali interiorizzate.

Il progetto, significativamente intitolato *Così è... se vi pare!*, richiama esplicitamente l'omonima opera di Luigi Pirandello, in cui l'autore mette in scena l'impossibilità di accedere a una verità oggettiva e definitiva, mostrando come ogni rappresentazione della realtà sia inevitabilmente filtrata dallo sguardo soggettivo, dai bisogni emotivi e dalle cornici interpretative di ciascuno. In *Così è (se vi pare)*, la verità non è mai unica, ma plurale e situata: ciò che appare naturale o ovvio, è sempre il risultato di prospettive parziali che si cristallizzano nel tempo. Tale riferimento ha orientato intenzionalmente l'impianto pedagogico dell'intervento, assumendo gli stereotipi di genere come costruzioni simboliche analoghe: non dati oggettivi, ma narrazioni socialmente prodotte, interiorizzate precocemente e raramente messe in discussione. Il laboratorio di scrittura creativa è stato dunque pensato come spazio educativo in cui rendere visibile il carattere relativo di tali rappresentazioni e offrire agli alunni l'opportunità di sperimentare, attraverso il rovesciamento narrativo, molteplici punti di vista sul reale, trasformando ciò che appare dato in oggetto di interrogazione critica.

Attraverso un disegno di ricerca-intervento a orientamento qualitativo, il progetto ha inteso integrare dimensione narrativa, creatività e riflessione educativa, valorizzando la scrittura come spazio di rinegoziazione simbolica e come ambiente generativo di significati condivisi. L'analisi delle produzioni testuali e iconiche degli alunni consente di mettere in luce i processi di decostruzione dell'immaginario attivati dall'impianto didattico, offrendo spunti di riflessione sul ruolo della scuola come luogo di educazione alla creatività e sulla funzione della scrittura quale potente mediatore tra esperienza individuale e trasformazione sociale. In questa prospettiva, l'unicità e l'originalità grafica della scrittura rappresentano per il soggetto uno spazio privilegiato di espressione creativa e di piacere nel gesto scrittorio (Travaglini, 2017), sebbene nel contesto contemporaneo la progressiva sostituzione della scrittura manuale con tecniche digitali tenda a modificare il ruolo della mano, riducendone la funzione creativa.

② Scrittura creativa, immaginario e costruzione dei significati in età evolutiva

Considerare la creatività come oggetto di riflessione pedagogica implica superarne una concezione riduttiva e riconoscerla come processo di riorganizzazione del senso, attraverso il quale il soggetto può rielaborare la propria esperienza, rinegoziarne i significati e ampliare le possibili traiettorie di comprensione del reale. Ne consegue la necessità di attribuire alla scrittura una funzione pedagogica specifica, intesa come spazio simbolico capace di intrecciare dimensione cognitiva, affettiva e culturale. L'atto scrittorio si configura infatti come gesto generativo che consente di esplorare mondi possibili, di dare forma narrativa all'esperienza e di rendere visibili le strutture implicite dell'immaginario, andando oltre la semplice trasposizione grafica del pensiero (D'Souza, 2021). Tale esperienza espressiva diventa così ambiente di mediazione tra mondo interno e contesto esterno, tra vissuto individuale e rappresentazioni col-

lettive, offrendo a chi scrive l'opportunità di interrogare criticamente ciò che appare naturale o scontato (Leone, 2016).

In età evolutiva tale funzione assume una rilevanza specifica, poiché proprio nei primi anni di vita prende forma la strutturazione delle rappresentazioni sociali, all'interno delle quali si consolidano modelli interpretativi del mondo, aspettative di ruolo e immagini di sé, inscrivendo precocemente stereotipi di genere che contribuiscono a orientare aspirazioni, comportamenti e percezioni delle possibilità personali (Bian, Leslie, & Cimpian, 2017; Carraro *et al.*, 2011). La scrittura creativa orientata ai ruoli di genere assume così un valore formativo primario, poiché offre ai bambini l'opportunità di sperimentare punti di vista differenti, attribuire intenzionalità a personaggi alternativi e costruire nuove traiettorie identitarie. Il nesso tra narrazione e identità risulta pertanto strutturale: raccontare e raccontarsi implica esplorare possibilità di essere, negoziare appartenenze simboliche e immaginare futuri alternativi. In questo senso, la scrittura creativa amplia ulteriormente lo spazio del possibile, consentendo di sospendere temporaneamente le cornici interpretative dominanti e di dare forma a configurazioni narrative inedite (Davies, 1993).

In tale direzione, la pratica del rovesciamento simbolico, intesa come strategia narrativa che inverte ruoli, prospettive e assetti relazionali, può operare come potente catalizzatore di riflessione, contribuendo a trasformare la scuola in un laboratorio di cittadinanza simbolica, in cui la scrittura diventa mezzo per articolare pensiero critico, immaginazione sociale e costruzione condivisa dei significati.

Nel paragrafo che segue vengono illustrate la metodologia adottata e la struttura dell'intervento, delineando l'impianto didattico attraverso cui tali processi sono stati attivati nelle classi coinvolte.

③ Metodologia e descrizione dell'intervento

L'intervento si configura come studio di caso a orientamento qualitativo, collocato entro una cornice di ricerca-intervento di matrice pedagogica (Melchiori, 2012). Il progetto è stato concepito come ambiente intenzionale di scrittura creativa, finalizzato all'esplorazione critica degli stereotipi di genere attraverso pratiche narrative di rovesciamento simbolico in cui la scrittura assume il compito di pratica trasformativa e generativa di senso, in grado di attivare processi di rinegoziazione delle rappresentazioni sociali interiorizzate.

L'esperienza è stata realizzata in due classi quinte di scuola primaria, con una frequenza di due ore settimanali, per un monte ore complessivo di quaranta ore. Il percorso è stato integrato nella programmazione curricolare dell'area linguistica ed educativo-civica e ha assunto un carattere interdisciplinare poiché è stato inserito in continuità con le attività didattiche ordinarie. Hanno preso parte al progetto tutti gli alunni e le alunne delle due classi coinvolte, partecipando in forma collettiva alle attività proposte, che hanno alternato momenti di produzione individuale, lavoro in piccoli gruppi e discussioni plenarie.

Le due classi coinvolte appartenevano al medesimo istituto comprensivo e comprendevano complessivamente 42 alunni (23 femmine e 19 maschi), di età compresa tra i 10 e gli 11 anni. Le classi presentavano caratteristiche eterogenee sotto il profilo degli apprendimenti e della partecipazione alle attività scolastiche. La scelta è avvenuta secondo un criterio di convenienza, ovvero classi disponibili allo svolgimento dell'intervento e ritenute adeguate agli obiettivi esplorativi della ricerca.

All'interno del setting educativo, il docente ha cercato il più possibile di evitare una direzione prescrittiva dei contenuti narrativi, favorendo l'emergere spontaneo delle rappresentazioni degli alunni (Lensmire, 1994; Calkins, 1986).

Coerentemente con l'approccio qualitativo adottato, il docente ha ricoperto il duplice ruolo di progettista e facilitatore dell'intervento, assumendo una posizione di osservatore partecipante. Tale coinvolgimento ha favorito una conoscenza approfondita delle dinamiche del gruppo, ma può aver influenzato sia i processi educativi sia l'interpretazione dei dati. Per limitare tale potenziale bias, l'analisi è stata condotta mediante riletture successive delle produzioni e continuo confronto tra le evidenze empiriche e le categorie interpretative emergenti.

L'intervento, orientato alla promozione della competenza narrativa e della padronanza del linguaggio scritto, ha assunto la forma di un esercizio di creatività inteso come processo di decostruzione degli stereotipi di genere, ristrutturazione dei significati e produzione di configurazioni simboliche alternative, favorendo al contempo la costruzione di uno sguardo critico sull'immaginario sociale e l'elaborazione di rappresentazioni più inclusive dei ruoli familiari, professionali e relazionali (Lewison *et al.*, 2002). Inoltre, il progetto ha avuto come obiettivo anche il potenziamento delle competenze socio-emotive attraverso il confronto dialogico e la condivisione delle produzioni, accompagnando gli alunni verso una progressiva consapevolezza del carattere culturalmente costruito dei ruoli sociali e favorendo processi di decostruzione e risignificazione mediati dal linguaggio narrativo.

Il percorso didattico è stato strutturato secondo una progressione intenzionale, articolata in quattro fasi tra loro interconnesse:

Fase 1 – Attivazione e problematizzazione iniziale;

Fase 2 – Laboratori di scrittura creativa e produzione narrativa;

Fase 3 – Rielaborazione critica e metariflessione;

Fase 4 – Restituzione e condivisione.

Nella fase iniziale, l'attenzione è stata rivolta all'emersione delle rappresentazioni spontanee degli alunni in relazione ai ruoli di genere. Attraverso conversazioni guidate e attività di *brainstorming* sono stati esplorati ambiti quali le professioni, le dinamiche familiari e i personaggi delle fiabe e dei racconti tradizionali. Questi momenti hanno consentito di rendere visibili stereotipi impliciti e modelli narrativi consolidati, creando le condizioni per una successiva rielaborazione critica. Solo successivamente, è stato introdotto il concetto di storia al rovescio, presentato come proposta di scrittura creativa orientata all'immaginazione di mondi possibili alternativi (Martínez-García *et al.*, 2023). Brevi esempi, da parte del docente, hanno facilitato la comprensione della

strategia del ribaltamento simbolico e preparato le alunne e gli alunni alla successiva fase laboratoriale.

La seconda fase rappresenta il nucleo centrale dell'intervento.

Gli alunni sono stati coinvolti in laboratori di scrittura creativa finalizzati alla produzione di racconti caratterizzati dall'inversione dei ruoli tradizionalmente attribuiti a uomini e donne. La progettazione delle attività ha previsto un percorso che ha accompagnato studentesse e studenti dall'ideazione dei personaggi alla costruzione delle trame, dalla stesura dei testi alla revisione condivisa in plenaria, fino alla rielaborazione grafica mediante illustrazioni. Le narrazioni prodotte hanno dato forma a configurazioni alternative delle dinamiche familiari, professionali e sociali, consentendo ai bambini di sperimentare, sul piano simbolico, assetti relazionali differenti da quelli abitualmente interiorizzati. A integrazione della produzione scritta, sono stati attivati momenti di circle time, finalizzati a esplicitare il significato dei ribaltamenti narrativi e a favorire la consapevolezza dei processi in atto (Whitford, 2024). L'affiancamento della produzione scritta a quella grafica ha sostenuto ulteriormente l'elaborazione simbolica, offrendo agli alunni la possibilità di esprimere visivamente le configurazioni alternative dei ruoli sociali immaginate attraverso il racconto.

Una volta completata la produzione narrativa, il percorso si è concentrato su una rielaborazione collettiva dei contenuti emersi.

Mediante discussioni guidate, gli alunni sono stati accompagnati a interrogarsi sulle differenze tra il mondo narrato e la realtà quotidiana, sulle emozioni suscitate dalle inversioni di ruolo, sugli stereotipi più ricorrenti individuati nei racconti e sulle possibilità di cambiamento implicite nelle storie prodotte. In questa fase sono state costruite mappe concettuali tematiche, utilizzate come strumenti di sintesi e di visualizzazione dei nuclei di significato condivisi, favorendo il passaggio dalla produzione creativa alla riflessione critica esplicita.

La quarta e ultima fase è stata dedicata alla valorizzazione delle produzioni attraverso momenti di restituzione pubblica.

Le storie sono state raccolte in un elaborato collettivo e presentate mediante letture condivise e momenti espositivi. Tale fase ha assunto una funzione metacognitiva, consentendo agli alunni di rileggere il percorso svolto e di riconoscere i cambiamenti intervenuti nelle proprie rappresentazioni. Al fine di rendere maggiormente leggibile l'articolazione del percorso e di favorire una visione sinottica delle diverse fasi progettuali, si è ritenuto opportuno sintetizzarne la struttura nella tabella seguente (Tabella 1).

Fase	Focus pedagogico	Attività principali	Funzione formativa prevalente
Fase 1 – Attivazione e problematizzazione iniziale	Emersione delle rappresentazioni spontanee e individuazione degli stereotipi impliciti	Conversazioni guidate e brainstorming su professioni, ruoli familiari e personaggi delle fiabe; introduzione del concetto di “storia al rovescio” mediante esempi narrativi.	Rendere visibili modelli narrativi consolidati; attivare consapevolezza iniziale sugli stereotipi di genere; preparare cognitivamente e simbolicamente alla fase laboratoriale
Fase 2 – Laboratori di scrittura creativa e produzione narrativa	Sperimentazione creativa del rovesciamento simbolico e costruzione di mondi narrativi alternativi	Ideazione dei personaggi; costruzione delle trame; stesura dei testi; revisione condivisa; rielaborazione grafica tramite illustrazioni; circle time riflessivi sui ribaltamenti narrativi	Attivare processi di ristrutturazione dell'immaginario; sviluppare competenze narrative; favorire l'esplorazione simbolica di ruoli sociali alternativi; integrare linguaggio verbale e rappresentazione iconica
Fase 3 – Rielaborazione critica e metariflessione	Passaggio dalla produzione creativa alla riflessione esplicita	Discussioni guidate su differenze tra mondo narrato e realtà quotidiana, emozioni suscitate dalle inversioni di ruolo, stereotipi ricorrenti e possibilità di cambiamento; costruzione di mappe concettuali tematiche	Promuovere pensiero critico; rendere consapevoli i processi simbolici attivati; sintetizzare i nuclei di significato condivisi
Fase 4 – Restituzione e condivisione	Valorizzazione delle produzioni e consolidamento metacognitivo	Raccolta delle storie in un elaborato collettivo; letture condivise; momenti espositivi	Favorire rilettura del percorso; riconoscere i cambiamenti nelle rappresentazioni; rafforzare la dimensione partecipativa e riflessiva dell'esperienza

Tabella 1: Articolazione del percorso didattico di scrittura creativa “al rovescio”: rappresentazione sinottica delle fasi dell'intervento, dei dispositivi operativi e delle relative funzioni formative, orientate alla riarticolazione dell'immaginario e alla riflessione critica sugli stereotipi di genere.

Dal punto di vista metodologico, l'intervento ha integrato pratiche di laboratorio di scrittura creativa, cooperative learning, discussione guidata, circle time e approccio narrativo, con una costante attenzione all'integrazione multimodale tra testo scritto e disegno. Il setting è stato concepito come spazio dialogico e partecipativo, orientato alla costruzione condivisa dei significati (Alfani *et al.*, 2016). Sono stati utilizzati quaderni di scrittura, materiali grafici, fogli da disegno, cartelloni per la costruzione di mappe concettuali, testi prodotti dagli alunni e dispositivi di discussione collettiva.



Figura 1: Word cloud delle parole-simbolo emerse dalle narrazioni al rovescio, rappresentative del ribaltamento degli stereotipi di genere.

La valutazione ha assunto carattere prevalentemente formativo e qualitativo (Lichtner, 1999), basandosi prevalentemente sull'osservazione sistematica dei processi partecipativi, sull'analisi delle produzioni narrative e iconiche, sul monitoraggio dell'evoluzione delle rappresentazioni, sul grado di coinvolgimento nelle attività riflessive e sulla capacità degli alunni di riconoscere e problematizzare gli stereotipi di genere. L'attenzione è stata posta non solo sugli esiti testuali, ma soprattutto sui processi di trasformazione simbolica attivati attraverso la scrittura, in linea con l'impostazione pedagogica dell'intervento. Le produzioni narrative e iconiche sono state sottoposte a un'analisi tematica di tipo induttivo (Braun & Clarke, 2006), finalizzata all'individuazione di pattern ricorrenti nelle rappresentazioni dei ruoli di genere. Dopo una lettura esplorativa dei materiali, sono state individuate unità di significato successivamente ricondotte a categorie interpretative emergenti, quali ruoli professionali, ruoli di cura, agency femminile e trasformazione delle relazioni familiari. Le categorie sono state progressivamente raffinate attraverso un processo iterativo di confronto tra i materiali raccolti.

A integrazione di tale lettura processuale, viene presentata una word cloud dei principali nuclei lessicali emersi dalle narrazioni al rovescio, elaborata sui termini simbolicamente più ricorrenti e pedagogicamente rilevanti, con l'obiettivo di offrire una sintesi visuale dell'universo semantico generato dall'intervento (cfr. Figura 1).

4 Risultati ed evidenze qualitative

L'analisi qualitativa delle produzioni narrative e iconiche degli alunni, comprendente racconti scritti, illustrazioni e materiali emersi nei momenti dialogici, mette in luce come la strategia del rovesciamento simbolico abbia attivato processi articolati di riorganizzazione dell'immaginario, favorendo tanto la decostruzione degli stereotipi di genere quanto l'emergere di configurazioni alternative dei ruoli sociali e familiari.



Figura 2: Disegni degli alunni rappresentativi dei processi di rinegoziazione simbolica dei ruoli di genere.

L'esame dei materiali, condotto mediante una lettura tematica delle storie e integrato dall'osservazione sistematica dei circle time e dall'analisi delle rappresentazioni grafiche associate ai testi, ha consentito di cogliere non soltanto i contenuti espliciti delle narrazioni, ma anche le progressive trasformazioni delle cornici simboliche attraverso cui gli alunni interpretano il mondo sociale. Gli estratti testuali e grafici riportati nel contributo non hanno finalità rappresentativa dell'intero corpus, ma sono stati selezionati in quanto particolarmente esemplificativi delle categorie emerse dall'analisi qualitativa e dei principali processi di rinegoziazione simbolica osservati durante il percorso.

A titolo esemplificativo, si presentano di seguito tre elaborati grafici prodotti dagli alunni (cfr. Figura 2), selezionati in quanto particolarmente rappresentativi dei nuclei simbolici emersi dall'analisi qualitativa. I disegni, letti in continuità con i testi narrativi, restituiscono visivamente i processi di rinegoziazione dei ruoli familiari e professionali, mostrando scene quotidiane in cui la cura, il lavoro e le relazioni affettive vengono ridistribuiti in modo non stereotipato. Emergono così famiglie caratterizzate da una maggiore simmetria dei compiti, figure femminili collocate in contesti operativi e decisionali, e presenze maschili impegnate in attività domestiche e di accudimento. Nel loro insieme, tali rappresentazioni iconiche confermano e rafforzano quanto rilevato nelle narrazioni scritte, evidenziando come il laboratorio abbia favorito una riorganizzazione simbolica che coinvolge non solo il piano verbale, ma anche quello visivo, rendendo tangibili configurazioni alternative del possibile.

Un primo nucleo interpretativo concerne il rovesciamento dei ruoli professionali tradizionalmente connotati in senso di genere (Martínez-García *et al.*, 2023). In numerose storie, bambine e bambini immaginano donne impegnate in mestieri manuali o tecnici e uomini coinvolti in professioni educative o attività di cura. Emblematica, in tal senso, l'apertura del racconto in cui si legge: «*Maurizia era un'abile falegnama*», dove la protagonista femminile viene descritta come competente, autonoma e capace di gestire una falegnameria, affrontando dinamiche di concorrenza commerciale e sviluppando una traiettoria narrativa centrata sulla padronanza del proprio lavoro. Analogamente, in un altro testo si afferma: «*Aldo Calabrese era un bravissimo maestro d'asilo*», delineando una figura maschile caratterizzata da empatia, dedizione educativa e capacità di integrare la dimensione professionale con quella domestica. La stessa logica di normalizzazione del lavoro femminile in ambiti tecnici emerge nella descrizione di una madre che «*indossa la tuta da lavoro per poi recarsi al cantiere dove, insieme ad altre operaie, costruisce case*», restituendo un'immagine collettiva e concretamente situata del lavoro edilizio al femminile.

Questi passaggi risultano particolarmente significativi poiché mostrano come la scrittura creativa abbia permesso agli alunni di dissociare implicitamente il concetto di competenza dall'appartenenza di genere, dando vita a personaggi che agiscono al di fuori dei copioni sociali consueti. Il rovesciamento non assume tratti caricaturali né parodici, ma viene progressivamente integrato nella trama narrativa, suggerendo l'avvio di un processo di interiorizzazione di modelli professionali plurali. In questa prospettiva, il racconto si configura come spazio di sperimentazione simbolica in cui il lavoro non risulta più rigidamente marcato dal genere, ma viene ridefinito in funzione di capacità, desideri e responsabilità.

A partire da questa prima ristrutturazione dell'universo professionale, le storie si estendono in modo coerente alla sfera relazionale, dando luogo a una seconda area tematica centrata sulla trasformazione delle dinamiche familiari e dei ruoli di cura. In numerosi racconti, i padri assumono funzioni quotidiane tradizionalmente attribuite alle madri, mentre le figure femminili vengono collocate in contesti lavorativi impegnativi e socialmente riconosciuti. In un testo si legge: «*Ogni giorno Aldo si svegliava mezz'ora prima della moglie e preparava la colazione, svegliava i suoi figli e li vestiva*»; in un altro: «*Il papà si svegliò come ogni giorno, preparò la colazione e poi accompagnò le figliette a scuola*». Tali descrizioni restituiscono un'immagine del maschile orientata alla responsabilità affettiva e domestica, contribuendo a incrinare l'associazione automatica tra cura e femminilità. Parallelamente, le madri vengono rappresentate come direttrici di banca, scienziate o lavoratrici impegnate fuori casa, delineando un assetto familiare in cui la dimensione professionale femminile e quella di cura maschili coesistono in modo complementare.

All'interno di questo stesso movimento narrativo emergono micro-situazioni che rinegoziano anche i codici emotivi e le traiettorie del desiderio, come nel caso del bambino che afferma: «*Ma io ho paura! Andate voi, io preferisco rimanere qui a ricamare le mie stoffe...*», rendendo esplicita una redistribuzione dei ruoli fondata su emozioni e inclinazioni personali piuttosto che su aspettative di genere. In modo analogo,

la frase «*Al contrario, suo fratello Giacomo... amava i gioielli. Il suo sogno era quello di sposarsi una principessa che gli avrebbe regalato tutti i gioielli che voleva*», interviene sul piano degli oggetti simbolici e delle aspirazioni, mostrando come anche le economie affettive possano essere riscritte attraverso il racconto. Questa doppia ristrutturazione, professionale e relazionale, segnala un ampliamento significativo dell'orizzonte rappresentazionale dei bambini, che iniziano a concepire la famiglia come spazio dinamico di corresponsabilità, piuttosto che come struttura rigidamente gerarchizzata.

Su questo sfondo si innesta un terzo nucleo interpretativo, relativo al rafforzamento dell'agency femminile e al protagonismo delle figure femminili, che in più storie assumono ruoli attivi, decisionali e talvolta eroici. Accanto alla nonna combattente evocata nella frase «*Nonna Adele prese il vecchio fucile e si avviò verso gli studi radiofonici*» e alle bambine scienziate «*Leyla e Martina, da grandi, divennero delle famosissime scienziate*», compaiono figure femminili collocate in scenari storicamente maschili, come nel riferimento alla donna che «*durante la seconda guerra mondiale aveva combattuto come capitano nella Quattordicesima Squadriglia Bombardieri*», oppure nella nonna che «*di nascosto riportò a lucido il suo vecchio aereo usato in guerra e... cominciò a caricare a bordo tutte le cravatte*». In questi casi, le protagoniste non vengono semplicemente inserite in ruoli tradizionalmente maschili, ma sono rappresentate come soggetti competenti, intraprendenti e capaci di incidere sul corso degli eventi, rendendo ordinario l'accesso femminile a spazi di leadership, iniziativa e responsabilità pubblica.

Tali narrazioni segnalano l'attivazione di processi di identificazione positiva, attraverso cui le alunne e, per riflesso, anche gli alunni sperimentano simbolicamente possibilità di azione alternative, ampliando le proprie mappe del possibile. La scrittura assume così la funzione di spazio di proiezione identitaria, in cui le figure femminili svolgono un ruolo generativo, scardinando la dicotomia tra passività e iniziativa che spesso attraversa le rappresentazioni tradizionali.

Nel loro insieme, queste evidenze mostrano come il laboratorio di scrittura creativa abbia favorito non soltanto la produzione di testi narrativi, ma l'attivazione di processi più profondi di ristrutturazione simbolica. Il rovesciamento dei ruoli si configura come strategia pedagogica capace di rendere visibili gli stereotipi interiorizzati e, al contempo, di sospenderli temporaneamente attraverso il gioco narrativo. In questo spazio simbolico protetto, i bambini hanno potuto esplorare configurazioni alternative del reale, elaborando nuove possibilità di senso. La scrittura emerge pertanto come pratica trasformativa che intreccia creatività, riflessione e costruzione di immaginari sociali, confermando il suo potenziale educativo nel sostenere forme iniziali di pensiero critico e di consapevolezza culturale.

5 Scrittura come spazio di rinegoziazione simbolica e pensiero critico

Oltre ai contenuti narrativi espliciti, un risultato particolarmente rilevante dell'intervento riguarda la funzione stessa della scrittura come ambiente di rinegoziazione

simbolica e di rielaborazione critica dell'esperienza. Il rovesciamento narrativo ha operato come meccanismo metacognitivo implicito: nel costruire mondi al contrario, i bambini sono stati progressivamente condotti a interrogare le logiche sottese alla realtà ordinaria, mettendo in discussione ciò che inizialmente appariva naturale o dato per scontato (Freire, 2022). La scrittura ha così assunto il ruolo di spazio riflessivo, all'interno del quale è stato possibile sospendere temporaneamente le cornici interpretative abituali e sperimentare nuove modalità di comprensione del sociale.

Tale processo risulta evidente nelle storie in cui l'inversione dei ruoli produce inizialmente sorpresa, disorientamento o conflitto narrativo, per poi essere gradualmente integrata come nuova normalità. Questo passaggio segnala uno slittamento significativo: dalla semplice inversione meccanica dei ruoli si passa a una vera e propria ristrutturazione del senso, in cui le configurazioni alternative non vengono più percepite come eccezionali, ma come plausibili (Bruner, 2009). In altri termini, il dispositivo del rovesciamento consente di attraversare una soglia simbolica, trasformando l'alterità in possibilità e aprendo lo spazio a forme emergenti di pensiero critico.

Le illustrazioni associate ai racconti rafforzano ulteriormente tale processo, offrendo una rappresentazione visiva di famiglie, contesti lavorativi e scene quotidiane in cui la distribuzione dei ruoli appare fluida e non gerarchica. L'integrazione tra parola scritta e linguaggio iconico ha permesso agli alunni di consolidare sul piano simbolico quanto elaborato narrativamente, rendendo visibili assetti relazionali alternativi e sostenendo una comprensione multimodale dei contenuti affrontati. In questo intreccio tra testo e immagine, la creatività assume una funzione mediatrice tra esperienza e riflessione, favorendo la costruzione di significati condivisi.

Nel complesso, le produzioni mostrano come il laboratorio abbia favorito un processo progressivo che va dall'esplicitazione degli stereotipi interiorizzati alla loro temporanea sospensione attraverso il gioco narrativo, fino alla costruzione di configurazioni simboliche alternative e all'avvio di una riflessione collettiva sulle possibilità di cambiamento sociale. Tale traiettoria evidenzia come la scrittura creativa non agisca semplicemente sul piano espressivo, ma si configuri come dispositivo pedagogico capace di attivare dinamiche trasformative profonde, incidendo sulle modalità attraverso cui i bambini interpretano se stessi e il mondo.

In questa prospettiva, la scrittura emerge come spazio privilegiato di esplorazione del possibile, consentendo agli alunni di sperimentare nuovi assetti identitari, ridefinire ruoli professionali e familiari e sviluppare una prima consapevolezza critica rispetto agli stereotipi di genere. La narrazione diventa così ambiente di apprendimento riflessivo, in cui l'immaginazione sociale si intreccia con il pensiero critico, favorendo aperture verso la pluralità delle forme di vita (Egan, 2005).

Tale funzione appare oggi particolarmente significativa se collocata nel contesto comunicativo contemporaneo, caratterizzato da una crescente prevalenza di linguaggi immediati, iconici e frammentati. Fin dalla tenera età, infatti, bambini e ragazzi sono immersi in ambienti digitali che privilegiano forme di espressione rapide e sintetiche – emoticon, immagini, messaggi brevi – che, pur offrendo nuove possibilità relazionali, rischiano di ridurre gli spazi di articolazione del pensiero complesso. In que-

sto scenario, la scrittura assume un valore educativo rinnovato: essa richiede tempo, organizzazione concettuale, costruzione di nessi logici e assunzione di punti di vista, configurandosi come esercizio privilegiato di riflessione lenta e di elaborazione critica.

Il laboratorio di scrittura creativa ha mostrato come tale pratica possa diventare antidoto pedagogico alla semplificazione comunicativa, restituendo alla parola scritta il suo potenziale formativo (Wolf, 2018). Attraverso il racconto, i bambini sono stati accompagnati a dare forma discorsiva alle proprie intuizioni, a negoziare significati con i pari e a confrontarsi con la complessità delle rappresentazioni sociali. La scrittura si conferma così non soltanto come competenza linguistica, ma come pratica culturale ed educativa capace di sostenere immaginazione sociale, consapevolezza critica e apertura al cambiamento, riaffermando il ruolo della scuola come spazio privilegiato di elaborazione simbolica in una società sempre più orientata all'immediatezza.

6 Conclusioni

L'esperienza descritta mostra come un impianto di scrittura creativa fondato sul rovesciamento simbolico possa configurarsi come ambiente pedagogico generativo, capace di attivare processi di riformulazione delle rappresentazioni e di promuovere forme iniziali di pensiero critico già in età evolutiva. L'analisi qualitativa delle produzioni narrative e iconiche evidenzia come gli alunni, attraverso il gesto scrittorio, siano stati in grado di sospendere temporaneamente le rappresentazioni sociali interiorizzate, sperimentando configurazioni alternative dei ruoli familiari, professionali e relazionali e ampliando progressivamente il proprio orizzonte simbolico.

I risultati suggeriscono che la scrittura, quando è concepita come pratica esplorativa e non meramente esecutiva, diventa spazio di negoziazione del senso: un luogo in cui il reale può essere riscritto, il possibile immaginato e il consueto problematizzato. Il rovesciamento narrativo non si è limitato a produrre variazioni superficiali dei contenuti, ma ha favorito un progressivo slittamento semantico, attraverso cui i bambini hanno iniziato a dissociare competenza, cura, autorevolezza e responsabilità dal vincolo del genere. In tale prospettiva, le storie prodotte non rappresentano semplici esercizi di fantasia, bensì micro-laboratori di cittadinanza, nei quali creatività, riflessione e costruzione di significato si intrecciano dando forma a prime esperienze di immaginazione sociale (Nussbaum, 2016).

Particolarmente rilevante appare il fatto che tali processi siano emersi all'interno di un setting didattico intenzionalmente orientato all'ascolto, alla pluralità dei punti di vista e alla co-costruzione dei saperi. La scuola si conferma così come contesto strategico di mediazione culturale, non soltanto deputato alla trasmissione di conoscenze, ma chiamato a sostenere l'elaborazione critica dell'esperienza (Biesta, 2015; Paechter, 2007). In questo quadro, il laboratorio di scrittura creativa ha funzionato come dispositivo pedagogico capace di rendere visibili le strutture implicite dell'immaginario sociale e, al contempo, di offrire agli alunni uno spazio simbolico protetto per sperimentarne la trasformazione.

La scrittura creativa emerge, dunque, come potente strumento di educazione al possibile: una vera e propria tecnologia simbolica attraverso cui i soggetti possono interrogare il mondo, mettere in discussione ciò che appare naturale e prefigurare scenari alternativi (Gulla *et al.*, 2022). Essa consente di far convergere dimensione cognitiva, affettiva e sociale, articolando narrazione personale e riflessione collettiva. In questa prospettiva, la scrittura non è soltanto competenza linguistica, ma pratica emancipativa, capace di sostenere processi di consapevolezza e di apertura verso forme più inclusive di convivenza.

Tale funzione assume un valore ancora più rilevante nel contesto comunicativo contemporaneo, caratterizzato da una crescente predominanza di linguaggi immediati e iconici, che tendono a privilegiare la rapidità espressiva a scapito dell'elaborazione concettuale. In un ambiente in cui bambini e ragazzi sono precocemente abituati a comunicare attraverso immagini, simboli ed emoticon, la scrittura si configura come esercizio insostituibile di pensiero lento, organizzazione del discorso e costruzione di nessi di senso (Wolf, 2018). Il laboratorio ha mostrato come la pratica narrativa possa costituire un antidoto pedagogico alla semplificazione comunicativa, restituendo centralità alla parola come spazio di riflessione, argomentazione e negoziazione dei significati.

Al tempo stesso, l'esperienza solleva interrogativi di più ampia portata sul ruolo della scuola nel XXI secolo. In che misura gli ambienti educativi riescono oggi a offrire spazi autentici di rielaborazione simbolica? Quanto le pratiche didattiche favoriscono realmente la messa in discussione degli stereotipi e la costruzione di immaginari plurali? E quale posto viene riconosciuto alla creatività come dimensione strutturale dell'apprendimento, piuttosto che come attività accessoria o marginale?

Il progetto evidenzia come anche interventi circoscritti, se intenzionalmente progettati, possano attivare processi significativi di riflessione e cambiamento. Tuttavia, affinché tali esperienze non rimangano episodi isolati, appare necessario un ripensamento più ampio dei curricoli e delle pratiche educative, orientato a integrare stabilmente dispositivi narrativi e creativi nei percorsi di formazione. In questa direzione, la scrittura creativa può diventare una leva strategica per accompagnare gli alunni nella comprensione critica della realtà e nella costruzione di visioni alternative del futuro.

Lo studio presentato in questo contributo mostra alcuni limiti riconducibili alla natura esplorativa del disegno di ricerca, al numero contenuto dei partecipanti e alla specificità del contesto scolastico considerato, che non consentono generalizzazioni dei risultati. Le evidenze emerse intendono piuttosto offrire una comprensione approfondita dei processi di rinegoziazione simbolica attivati dalla scrittura creativa e suggerire piste di ricerca per futuri studi in contesti differenti.

In conclusione, il lavoro svolto mostra come la scuola possa configurarsi non soltanto come luogo di apprendimento formale, ma come spazio di possibilità, in cui la parola scritta diventa gesto politico nel senso più ampio del termine: atto di presa di parola sul mondo, esercizio di immaginazione sociale, pratica di responsabilità condivisa (Nussbaum, 2016; Giroux, 2011). Coltivare tali spazi significa riconoscere alla scrittura creativa il ruolo di potente mediatore tra riflessione individuale e progresso collettivo, riaffermando la centralità dell'educazione come processo di trasformazione culturale.

Riferimenti bibliografici

- Alfani F., Berruti G., Rogora C. (2016). *Sul setting. Studi Junghiani*, pp. 43-61. Milano: FrancoAngeli.
- Bian L., Leslie S.J., Cimpian A. (2017). Gender stereotypes about intellectual ability emerge early and influence children's interests. *Science*, 355, pp. 389-391.
- Biesta G.J. (2015). *The beautiful risk of education*. London: Routledge.
- Braun V., Clarke V. (2006). Using thematic analysis in psychology. *Qualitative Research in Psychology*, 3(2), pp. 77-101. DOI: 10.1191/1478088706qp063oa
- Bruner J. (2009). *La mente a più dimensioni*. Roma-Bari: Laterza (opera originale pubblicata nel 1986).
- Buccini F. (2020). L'educazione di genere tra teoria e prassi: itinerari di ricerca per l'infanzia. *Education Sciences & Society*, 2, pp. 355-366.
- Calkins L.M. (1986). *The art of teaching writing*. Portsmouth (NH): Heinemann.
- Carraro L., Castelli L., Matteoli S., Pascoletti E., Gawronski B. (2011). Di padre in figlio. La trasmissione degli stereotipi di genere all'interno della famiglia. *Psicologia sociale*, 6, pp. 153-170.
- Coccimiglio C., Morani R.M. (2025). Laboratori di scrittura creativa a scuola: suggerimenti operativi da una ricerca INDIRE. *Graphos. Rivista internazionale di pedagogia e didattica della scrittura*, pp. 143-157.
- Davies B. (1993). *Shards of glass: Children reading and writing beyond gendered identities*. Cresskill (NJ): Hampton Press.
- D'Souza R. (2021). What characterises creativity in narrative writing, and how do we assess it? Research findings from a systematic literature search. *Thinking Skills and Creativity*, 42, p. 100949.
- Egan K. (2005). *An imaginative approach to teaching*. San Francisco: John Wiley & Sons.
- Freire P. (2022). *Pedagogia degli oppressi* (trad. it.). Torino: EGA Edizioni Gruppo Abele (opera originale pubblicata nel 1970).
- Giroux H. (2011). Rejecting academic labor as a subaltern class: Learning from Paulo Freire and the politics of critical pedagogy. *Fast Capitalism*, 8, pp. 35-40.
- Grainger T., Goouch K., Lambirth A. (2005). *Creativity and writing: Developing voice and verve in the classroom*. London: Routledge.
- Gulla A.N., Fairbank H.C., Noonan S.M. (2022). Maxine Greene: an approach to aesthetic education and a vision of social imagination. *Beijing International Review of Education*, 4, pp. 479-490.
- Lensmire T.J. (1994). *Writing for critical democracy: Student voice and teacher practice in the writing workshop*. San Diego: National Reading Conference.
- Leone G. (2016). *Le parole volano: invito alla scrittura creativa*. Napoli: Rogiosi.
- Lewison M., Flint A.S., Van Sluys K. (2002). Taking on critical literacy: The journey of newcomers and novices. *Language Arts*, 79, pp. 382-392.
- Lichtner M. (1999). *La qualità delle azioni formative: criteri di valutazione tra esigenze di funzionalità e costruzione del significato*. Milano: FrancoAngeli.

- Martin C.L., Ruble D.N. (2010). Patterns of gender development. *Annual Review of Psychology*, 61, pp. 353-381.
- Martínez-García L., Rodríguez-Álvarez M., Virgós Sánchez M. (2023). Stories with the characters reversed: Children's opinions of feminist children's stories in early education. *Early Childhood Education Journal*, 51, pp. 593-603.
- Melchiori R. (2012). *La metodologia qualitativa nella valutazione: gli studi di caso sugli interventi socioeducativi*. Roma: Edizioni Nuova Cultura.
- Nussbaum M.C. (2016). *Not for profit: Why democracy needs the humanities*. Princeton: Princeton University Press.
- Paechter C. (2007). *Being boys, being girls: Learning masculinities and femininities*. Maidenhead: McGraw-Hill Education.
- Serravalle Porzio E. (2000). *Saperi e libertà: maschile e femminile nei libri, nella scuola e nella vita*. Milano: Associazione Italiana Editori.
- Travaglini R. (2017). Un bene comune da non perdere: la scrittura. Il piacere naturale di scrivere a mano, raccontandosi. *MeTis. Mondi educativi. Temi, indagini, suggestioni*, 7, pp. 225-240.
- Travaglini R. (2020). *Pedagogia della creatività*. Roma: Aracne.
- Whitford A. (2024). I had a deep-down stereotype: Pairing critical literacy practices to examine explicit and implicit gender stereotypes with elementary students. *The Reading Teacher*, 77, pp. 736-744.
- Wolf M. (2018). *Reader, come home: The reading brain in a digital world*. New York: Harper.